

3. Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino

Dal primo libro dei Re (19,4-8)

In quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

PER COMPRENDERE E MEDITARE LA PAROLA

“Nella frammentazione della vita il Signore ci viene incontro con una fragilità amorevole, che è l'Eucaristia. Nel Pane di vita il Signore viene a visitarci facendosi cibo umile che con amore guarisce la nostra memoria, malata di frenesia. Perché l'Eucaristia è il memoriale dell'amore di Dio per noi, che è la nostra forza, il sostegno del nostro camminare.

Ecco perché ci fa tanto bene il memoriale eucaristico: non è una memoria astratta, fredda e nozionistica, ma la memoria vivente e consolante dell'amore di Dio. Nell'Eucaristia c'è tutto il gusto delle parole e dei gesti di Gesù, il sapore della sua Pasqua, la fragranza del suo Spirito. Ricevendola, si imprime nel nostro cuore la certezza di essere amati da Lui” (Papa Francesco, 18 giugno 2017).

✎ Che posto ha la Messa nella mia vita? È un appuntamento atteso? Necessità, dovere, abitudine, festa, fatica...?

“Quella di Dio è un’onnipotenza umile, fatta solo di amore. E l’amore fa grandi cose con le piccole cose. L’Eucaristia ce lo insegna: lì c’è Dio racchiuso in un pezzetto di pane.

Semplice, essenziale, Pane spezzato e condiviso, l’Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio.

Se lo accogliamo col cuore, questo Pane sprigionerà in noi la forza dell’amore: ci sentiremo benedetti e amati, e vorremo benedire e amare” (Papa Francesco, Corpus Domini 2019).

✚ *L’ho mai sperimentato? Metto a fuoco tutti i miei alibi, i miei “fino a un certo punto”.*

“L’esperienza che ho vissuto in Rwanda nel 1993 è stata una delle più importanti della mia vita.

Pur sapendo che era scoppiata la violenza, siamo partiti per andare a trovare due suore che lavoravano tra i rifugiati. È stato un giorno di caos tremendo, pensavo che non sarei rimasto vivo. Visitammo un ospedale stracolmo di bambini mutilati dalle mine. Ne ricordo uno che aveva perso le gambe e un occhio; al suo fianco stava suo padre in lacrime. Sono uscito nella boscaglia e ho pianto anch’io.

Poi siamo andati dalle suore. Sapevo che si aspettavano che io dicessi qualcosa, ma non avevo parole dopo tutto l’orrore di quella giornata.

Allora mi sono ricordato che Gesù ci aveva lasciato qualcosa da fare in memoria di Lui. Potevamo ricordare che, la notte prima della sua morte, era trascorso il momento più buio di tutta la storia dell’umanità: il tradimento, il rinnegamento, la fuga dei suoi amici... e davanti solo il Golgota.

Eppure, proprio quando tutto sembrava perduto, Lui ha compiuto una cosa straordinaria. Mentre cenava con i suoi amici, ha preso il pane e l’ha dato loro dicendo: - Questo è il mio corpo, dato per voi. Quando l’unico futuro sembrava solo la croce, lui ha compiuto un gesto carico d’amore.

È questo il fondamento della nostra speranza” (p. Timothy Radcliffe OP).

✚ *Divisioni, distanza, fatica, non senso: tutto finisce, perché c’è la Messa. Attorno all’altare, la vita riparte e noi non siamo più quelli di prima. È così per me?*

PER PREGARE LA PAROLA (dal salmo 138/139)

Chiedo perdono - Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

Ringrazio - Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.

Invoco lo Spirito - Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie... Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità.

PER CUSTODIRE LA PAROLA

Beati gli invitati alla cena del Signore! Beato me.

“Tu, Dio di ogni tenerezza, pensi a me, che sono poco più di niente. Tu mi pensi e questo mi libera dalla paura della solitudine, dalla preoccupazione di non farcela. Se Tu sei con noi, perché pensare di non poter cambiare il mondo?” (Gennaro Matino)

PER VIVERE LA PAROLA

“Al cuore della liturgia Santo troverai la tavola.

La tavola alla quale Gesù volle mangiare la Pasqua con i suoi discepoli, la tavola di tutti i pasti ai quali Gesù accolse i peccatori, la tavola dell'Eucaristia su cui egli torna sempre a offrirsi, la tavola alla quale oggi tu sei invitato.

Se ci pensi bene, la tavola è l'estensione della vita. La tua prima tavola sono stati, per esempio, il grembo di tua madre e le braccia di tuo padre. La tavola è stata, lungo gli anni, un indispensabile luogo di riconoscimento e di ospitalità, esperienza di scambio e territorio di relazione. Per questo la tavola ha la forma di un dono ed evoca

tutti coloro che ci nutrono. Non ti alimenti solo di cibo. Fondamentalmente, noi ci alimentiamo gli uni degli altri. Siamo nutrimento gli uni per gli altri. Non comprenderemo nulla della tavola, se la riduciamo a una realtà fisica. La tavola è la concretizzazione della cura fondamentale dell'esistenza. È il luogo della risposta positiva ai bisogni più elementari come pure a quelli che esprime il nostro cuore, assetato d'amore.

A tavola capisci di essere amato, e puoi udire, rivolto a te: 'voglio che tu sia', 'voglio che ti senta ascoltato', 'voglio che tu goda dei sapori', 'voglio per te la pienezza'.

Oggi è importante che tu lo sappia: Gesù ti invita alla sua tavola”
(José Tolentino Mendonça).

*Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno,
non si guardò neppure intorno, ma versò il vino, spezzò il pane
per chi diceva ho sete e ho fame.*

(Il pescatore, Fabrizio De Andrè)

Tempo verrà
in cui, con esultanza,
saluterai te stesso arrivato
alla tua porta, nel tuo proprio specchio,
e ognuno sorriderà al benvenuto dell'altro
e dirà: siedì qui. Mangia.
Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo Io.
Offri vino. Offri pane. Rendi il cuore
a se stesso, allo straniero che ti ha amato
per tutta la tua vita, che hai ignorato
per un altro e che ti sa a memoria.
Dallo scaffale tira giù le lettere d'amore,
le fotografie, le note disperate,
sbuccia via dallo specchio la tua immagine.
Siediti. È festa: la tua vita è in tavola.

(DEREK WALCOTT, Amore dopo amore)